

# Migranti nei siti di Pompei e Caserta Minniti: Campania un modello in Italia

Ma i sindaci: "Sì all'accoglienza a patto che ci sia una giusta distribuzione sui territori"

OTTAVIO LUCARELLI E CONCHITA SANNINO, pagina III

Intervista



## Il ministro Minniti "Qui parte il piano per l'integrazione migranti anche nei siti culturali"

“

Nella Reggia e a Pompei saranno a contatto con gente qualificata

Bello vedere che hanno aderito 265 sindaci, li ringrazio tutti”

CONCHITA SANNINO

«Questo protocollo che firmiamo oggi non è un pezzo di carta. Ma molto di più. Perché qui c'è in filigrana un'idea del governo delle istituzioni. Quello che un tempo si sarebbe detto: "modello di riforma dello Stato"». Il ministro dell'Interno Marco Minniti offre il senso della sua lunga giornata napoletana e dà il via all'operazione "Città rifugio" - già anticipata da *Repubblica*. In sintesi: più Comuni si impegnano a ricevere migranti, meno si subisce l'impatto, meglio si raggiunge l'equilibrio e l'integrazione. Non a caso nell'accordo ci sono clausole di salvaguardia che assicurano ai Comuni che aderiscono che non vi saranno ulteriori "arrivi". Oltre alla possibilità di accedere ai fondi Fami (circa 30 milioni) per riqualificare beni abbandonati e farne «unità abitative». A mezzogiorno, ben 265 sindaci firmano a Castel Nuovo: da Luigi de Magistris a Enzo Napoli (primo cittadino a Salerno), da Clemente Mastella (Benevento) a Domenico Tuccillo (presidente Ancoi regionale e sindaco ad

Afragola). Obiettivo: impiegare i migranti verso forme di lavori socialmente utili e formarne una parte nel al grande patrimonio culturale, dagli Scavi di Pompei alla Reggia di Caserta. Prima tappa al Maschio Angioino dove sarà circondato e costretto ai selfie con dozzine di amministratori, persino dei 5 Stelle. Continua ad un incontro alla Federico II con la comunità islamica. Termina con un riconoscimento. «Napoli e Campania sono oggi un riferimento che va ben oltre i confini della regione».

**Ministro, partiamo dalla novità. Cosa faranno i migranti a Pompei e nella Reggia?**

«Questo è esattamente uno dei punti qualificanti. La nostra idea diventa un modello di percorso che tiene insieme accoglienza e integrazione. Nella Reggia di Caserta e a Pompei i migranti saranno a contatto con personale particolarmente qualificato e questo favorirà processi di integrazione lavorativa, peraltro in un settore di eccellenza come il nostro patrimonio culturale. Se l'esperimento andasse bene, come tutti noi auspichiamo, di perle da

mettere nel filare ne abbiamo nel nostro paese. È un meccanismo rivoluzionario virtuoso».

**Ma il tema è divisivo, ministro. E a rischio populismo, specie in campagna elettorale. Considera un buon risultato l'adesione del 65 per cento dei sindaci?**

«È una giusta osservazione ma a dire il vero, io non ho trovato un atteggiamento di chiusura. Non solo il numero di 265 è un'ottima affermazione, per essere una proposta così nuova. Ma io li ho ringraziati di cuore tutti, perché è stata per me fonte di orgoglio la visione di una sala gremita di fasce tricolori: ognuno di quei sindaci viene da storie politiche diverse, ma abbiamo tutti fatto un passo avanti per stare uniti su un tema che riguarda l'Italia. D'altro canto, la sicurezza non la governi se non



costruisci una rete vera con i territori. Io considero davvero importante l'entusiasmo di tanti amministratori. Non è un evento ordinario, quello che la Campania ha mostrato. È qualcosa di cui essere fieri».

**All'Università Federico II ha voluto invece riaccendere il senso culturale della sfida. Ma c'è spazio per un dialogo davvero aperto con l'Islam?**

«Abbiamo affrontato due momenti della stessa questione. In sede governativa e amministrativa abbiamo messo al centro strumenti nuovi di accoglienza e integrazione. All'Università, ci siamo concentrati sul senso del patto che sta alla base di qualunque convivenza ...».

**Lei a febbraio 2017 ha firmato il patto con l'Islam italiano. Come sta andando, con quali i risultati?**

«Positivi, direi. Anche questo Patto non ha precedenti in Europa. Infatti, chi lo ha sottoscritto si è impegnato a riconoscere tutta una serie di articoli della Costituzione. Come se dicessero: siamo insieme musulmani e italiani. O italiani e musulmani. E tutto questo è molto importante perché è la chiave delle politiche di integrazione. Ma attenzione: questo avviene dopo che abbiamo messo alla base del nostro dialogo che in Italia ci sono, e vanno accettati, principi costituzionali che non sono e non saranno mai negoziabili: dalla natura laica del nostro Stato alla parità per le donne».

**Ministro, quanto pesa ancora la paura del terrorismo?**

«Tra terrorismo e immigrazione non c'è equazione. Gli ultimi gravissimi attentati in Europa dimostrano che i carnefici non venivano dalla Siria o dall'Iraq, ma da una mancata integrazione nei nostri paesi. Ecco perchè l'accoglienza non è mai illimitata, ma bisogna lucidamente analizzare. D'altro canto siamo quelli che hanno portato l'Europa a discutere. Solo un dato: dal 1 luglio al 30 novembre abbiamo registrato una diminuzione di arrivi del 70 per cento».